GRAZIA
DI
S. LUIGI GONZAGA
AD UNA MONACA
Nel Monistero di S. MARGHERITA di Bologna.

DOnna Maria Crocifissa nata dall' inclita Senatoria Famiglia Sampieri, Religiosa Benedettina nell'insigne e venerabile Monistero di S. Margherita in Bologna, fin da suoi anni più giovanili, nel tempo in cui meditava di consecrarsi al Signore nel Chiostro, si sentì attaccata da varie indisposizioni, per cui temeva di non poter eseguire i santi suoi desiderj. Il P. Paolo Torre della Compagnia di Gesù, uomo di

memoria sempre preziosa, in circostanze sì dolorose alle pie vivissime brame di lei, la esortò a raccomandarsi al Glorioso S. Luigi, obbligandosi a tributargli non so quale ossequio. Sentì ella allora rinvigorirsi tosto per modo, che potè e vestire l'abito Religioso, e passato felicemente l'anno del Noviziato, stringersi a Dio colla solenne Professione: preludendo quasi così il Santo a quelle Grazie più splendide, che nel decorso del tempo le riserbava.

Dispose Iddio ad esercizio della pazienza di lei, e ad esaltamento sempre maggiore di San Luigi, che, passati tre mesi dalla religiosa sua Professione, Donna Maria Crocifissa fosse assalita da una Infermità, che in lei si fece, e potè dirsi abituale, avente sua radice in un temperamento gracile in sommo, e suscettibile d'ogni impressione più funesta. Al primo rincrudir l'aria, e molto più al farsi più rigido il verno, crescendo i suoi incommodi, e forza somma prendendo le ree sue disposizioni, era essa inchiodata per tre interi mesi in un letto, dal quale, all'aprirsi della stagione sorgeva ella: ma con una lentezza estrema, e a costo di una penosissima convalescenza di due mesi, dopo la quale altro indizio di sanità non aveva, che non guardare il letto, e reggersi in piedi più in virtù del suo coraggio, che delle sue forze. Non può esprimersi l'amore della degnissimà sua Superiora D. Maria Mitarelli nel custodirla, l'attenzione del valentissimo Professore Signor Dottor Giuseppe Pozzi di Carlo, suo Medico ordinario in assisterla con li presidj più validi dell'arte, ma tutto in darno, quanto al non vederla sensibilmente peggiorare,

per

per tal modo, che l'anno scorso 1753. dopo la malattia sofferta da D. Maria Crocifissa nell' Inverno al suo solito, ebbe a dire il Signor Pozzi; „ l'anno ventu-„ ro, se ricade, non la rialziamo più „ ed era ben ragionevole un tal pronostico, che la natura ognor più debilitata, e l' interno universal nemico fatto ognor più forte, non poteva se non produrre effetto sì luttuoso.

Ai 25. Gennajo dunque di quest' anno 1754. non per anche riavuta l' ottima Religiosa della malattia sofferta l' anno scorso, dovette abbandonarsi al letto, non avendo più lena, benchè di sua natura coraggiosa assai, a reggersi in piedi, sì per la violenza della febbre, sì per l' acerba doglia di capo, sì per altri sintomi (non mai però del genere degl' Isterici, che a questi non è soggetta) compagni dolorosi d'un male, che ben si conosceva acuto fin dal principio, nè punto dissimile da i sofferti negli anni andati.

Ad esporre la natura, e i progressi di questa grave malattia ecco in breve il sentimento dei due celebratissimi Professori il Signor Pozzi, e il Signor Molinelli, Medici il primo ordinario, il secondo consulente della Religiosa inferma, quale leggesi negli Atti autentici del Notajo Arcivescovile il Signor Gaspare Sacchetti.

„ Per opporsi (dice il Signor Pozzi) tosto alla „ violenza del morbo non si differì punto una cava-„ ta di sangue, e tanto si fu da me più sollecito a „ questa, quanto io desiderava impedire con essa un

„ decubito reumatico, a cui nell' antecedente infer-
„ mità ella dovette ſoccombere; ma a diſpetto di tal
„ precauzione, ecco nel giorno ſeguente apparire il
„ temuto decubito, e rimanere l'Inferma impotente
„ al moto in ogni parte del corpo, e addolorata
„ moltiſſimo, e ſegnatamente alle giunture. In tale
„ ſtato di coſe, dopo d'aver tentate altre tre cavate
„ di ſangue, con altre diligenze dell'arte ſenza verun
„ profitto, volli, e ottenni a conſulto il Sig. Moli-
„ nelli, ſtato anche nelle paſſate occorrenze Medi-
„ co conſulente, e concordi deliberaſſimo nuova emiſ-
„ ſione di ſangue, e concertaſſimo quegli ulteriori
„ ripieghi, che alla natura di sì fatto prodotto eran
„ convenevoli, ripieghi però adattati aſſai più allo
„ Stomaco debole, e inſofferente dell' Inferma, che
„ alla gravezza del ſuo male. Non vedendoſi però
„ diſimpegnare parte veruna dall' arreſto reumatico-
„ articolare, ſi giudicò indiſpenſabile il levar nuovo
„ ſangue, anzi di replicarlo in appreſſo ſino alla ſet-
„ tima cavata, ſenza far conto di poche oncie eſtrat-
„ te già colle coppette dalle Spalle per moderare la
„ fierezza de i dolori di capo, ma il deſiderio, che
„ aveaſi di rimettere le parti irrigidite, e tumide a
„ riprender moto, cangioſſi in diſpiacer ſommo: im-
„ perciocche ſul finir di Febbrajo viddi con pena, al
„ diſimpegnarſi le membra inferiori, reſtar opreſſo il
„ petto con ſomma difficoltà di reſpiro, con toſſe
„ congiunta a ſputi di ſangue, con totale impoten-
„ za di giacere ſul fianco ſiniſtro, e con preciſa ne-
„ ceſſità di tenere il capo ſollevato da molti guan-

„ cia-

„ ciali. Alla comparsa di sintomi sì formidabili, ed
„ inasprita eziandio la febbre, stata però sempre ar-
„ dita, si aggiunse l'intendere che io feci essere to-
„ talmente cessato un copioso sanguigno distillamen-
„ to, che da diciasette mesi la povera Religiosa sof-
„ friva dalla destra mammella. Per maggior intel-
„ ligenza di questa giunta di male, e per maggior
„ gloria di Dio, e di S. Luigi, notar deggio, che
„ diciasette mesi sono fu da me osservata nella Pa-
„ ziente la suddetta parte con risalto, e tumidezza
„ non sofferente pressione alcuna, e macchiata di
„ colore oscuro in più d'un luogo. Precedette tale
„ tumidezza l'infermità sofferta da lei nel 1753.: ma
„ non isvanì nè punto, nè poco al finire della me-
„ desima, e qualunque fosse o la stagione, o lo sta-
„ to, o le circostanze, in cui Donna Maria Croci-
„ fissa si ritrovasse, mai non cessò in lei, com' el-
„ la attesta, o la tumidezza, o la macchia, o il do-
„ lore, o lo stillicidio dalla parte offesa. Poco pri-
„ ma adunque dell' aggravarsi il petto cessò il solo
„ stillicidio per condurre le cose ad uno stato sem-
„ pre peggiore, onde fu d'uopo a vista ancora del-
„ le perpetue vigilie, e dello scarsissimo vitto, di-
„ menticare le già fatte cavate di sangue, tentar-
„ ne altre tre, frapposti pochi intervalli, col dise-
„ gno di rimuovere quell'arresto, che dalle parti ester-
„ ne erasi trasferito alle interne del petto, non omet-
„ tendo gli altri più adattati presidj dell' arte diretti
„ allo stesso fine. Con questi si ottenne qualche mi-
„ glioramento; ma non però tale, che in soggetto

 „ mas-

„ massime di tempera sì delicata, e sì mal trattata
„ dalle antecedenti replicate burasche, non rendesse-
„ ro il male giustamente sospetto di pericolo, o al-
„ men di lunghezza, imperciocchè era essa costret-
„ ta a tenere con guanciali alta molto la testa, al-
„ trimenti affannoso se le faceva insoffribilmente il re-
„ spiro; nè per la stessa cagione poteva decombere
„ sopra il fianco sinistro, risentendo anche esterna-
„ mente a quel lato del petto nel toccarlo qualche
„ molestia, e legate ancora le mani per modo, che
„ nè alzar le poteva, nè stenderle con libertà. Sopra
„ che faceva sonni assai brevi, si nudriva di poco,
„ e nulla quasi appettiva.

„ E già scorsi erano giorni 49. di un male in se,
„ e nelle sue circostanze fiero tanto e perverso, quan-
„ do nella mattina del giorno cinquantesimo l'infer-
„ ma con aria piena di modesta ilarità mi disse:
„ *d'avermi trovato un compagno nella cura, ed era il*
„ *Glorioso S. Luigi Gonzaga.*„ Fin quì li Signor Pozzi, e Molinelli.

Per qual modo poi Donna Maria Crocifissa e concepisse fiducia nel Santo, e dal Santo ottenesse una guarigione, *la quale*, come si esprimono concordemente i due sovralodati Professori, *e attesa la maniera, con cui seguì, e atteso sovra tutto il riacquistamento di tante forze ad un tratto, la innalzano alla sfera delle più sorprendenti, e mirabili*. Eccolo da lei medesima, come negli Atti autentici sopracitati del Sig. Sacchetti si legge.

„ Durante il tempo della mia infermità non mi

„ era

„ era mai sentita mossa a desiderio di ricuperare la
„ sanità, nè di chiederla a Dio; In progresso del
„ male era più volte stimolata dalla caritatevole cor-
„ dialità di queste mie Religiose Sorelle a far ricor-
„ so alli Santi, de' quali mi portavano diverse Re-
„ liquie, perchè me la intercedessero dal Signore;
„ ma io ringraziandole, stava sempre internamente
„ risoluta di non volerla chiedere in modo alcuno;
„ sì perchè pareami essere volontà di Dio, che io
„ seguitassi a patire; sì perchè conoscева, che la con-
„ servazione della mia Vita niente valeva al vantag-
„ gio del Monastero; e sì perchè ancora desiderava
„ scontare i peccati della mia vita passata. In que-
„ sta disposizione d'animo mi mantenni sino alli 16.
„ Marzo, nel qual tempo correndo la Novena della
„ SS. Vergine Nunziata, di S. Giuseppe, e del mio
„ gran Padre S. Benedetto, io praticava ad onore di
„ questi gran Personaggi qualche atto di Religione
„ per dispormi, come meglio poteva nel mio misе-
„ ro stato, alla loro solennità; ma non mai mi ven-
„ ne in pensiero per i motivi sudetti di chieder lo-
„ ro la sanità. Nel giorno sedici adunque di Marzo
„ venne, come aveva fatto altre volte in tempo del
„ mio male, colla benigna permissione di Monsignor
„ Beccadelli Vicario Monastico, a confessarmi e con-
„ fortarmi un Padre della Compagnia di Gesù; e
„ udendo da me, che da S. Luigi Gonzaga ricono-
„ sceva l'avere ottenuta da Secolare la sanità per ve-
„ stirmi, e professare in questo Santo Monistero, en-
„ trò ad esortarmi di ricorrere a Lui per ottenere la

 „ mia

„ mia guarigione. La sua esortazione da principio
„ poco mi mosse; ma proseguendo poi egli a farmi
„ riflettere alli motivi, per li quali doveva chieder-
„ la, e assegnandomi li termini precisi, e le condi-
„ zioni, con dirmi anzi di più, volere, che io lo
„ facessi per ubbidienza; subito allora mi sentii muo-
„ vere la volontà ad acconsentirvi volentieri, e quel-
„ la parola di *Ubbidienza* mi diede un certo eccita-
„ mento interno, che a un tempo stesso mi fece con-
„ cepire fiducia, che il Santo per merito della San-
„ ta Ubbidienza mi avrebbe sicuramente esaudita;
„ Nell' atto poi, che lo stesso Padre mi segnò con
„ la Reliquia di S. Luigi, e mi diede la sua Farina,
„ gli dimandai la Grazia ne' termini prescritti, i
„ quali erano; che, se era gloria di Dio, e van-
„ taggio dell'anima mia, pregava il Santo a impe-
„ trarmi quella sanità, che atta mi rendesse a servi-
„ re la mia Santa Comunità; ma uon mi togliesse
„ quelle penalità, che me sola, senza pregiudizio
„ degli Uffizj, che mi potevano essere assegnati, po-
„ tessero incomodare. Protestai a S. Luigi, che gli
„ dimandava la Grazia per ubbidire al mio Diretto-
„ re, e gli promisi di fare in corrispondenza di gra-
„ titudine le sue sei Domeniche, e poi nella sua Vi-
„ gilia quel tanto, che lo stesso mio Padre Spiritua-
„ le mi avrebbe comandato. Dopo di ciò mi si ac-
„ crebbe sempre più la fiducia, accompagnata da una
„ certa interna allegrezza, che non saprei esprime-
„ re; e quanto più il Signor Pozzi si rammaricava
„ in veder l'ostinazione del male, tanto più io mi

„ sen-

„ ſentiva moſſa a ſperarne la guarigione, come ben
„ a lui dimoſtrai, animandolo con dirgli : *Che ſtaſſe*
„ *di buon animo, perchè nella mia cura aveva per Com-*
„ *pagno San Luigi, in cui aveva concepito una viviſſi-*
„ *ma Fede*. Nel ſeſto giorno di queſta mia Fede,
„ cioè alli 21. di Marzo, fui poi dallo ſteſſo Padre
„ della Compagnia di Gesù viſitata la mattina, e de-
„ ſiderai averlo di nuovo in quel giorno per con-
„ feſſarmi, perchè in eſſo, terminando io una mia
„ particolar divozione a San Luigi, diretta in ono-
„ re delli 6. anni della ſua vita Religioſa, mi ſen-
„ tiva una certa interna ſicurezza, che al compirſi
„ di queſta egli mi avrebbe fatta la grazia. Dopo
„ poi la mia conferenza e confeſſione col Padre mio
„ Direttore (come ben egli ſe ne ricorderà) io gli
„ dimandai : *ſarà dunque, Padre, ſua volontà che io*
„ *guariſca? e quando?* Ed egli mi riſpoſe; *sì, anzi,*
„ *ſe è volontà di Dio, il mio preciſo volere ſarebbe, che*
„ *ben preſto guariſte*; la quale ſua riſpoſta io allora
„ internamente la preſi come un comando fattomi in
„ nome del Signore. Preſi poi di nuovo la Farina del
„ Santo per le mani dello ſteſſo Padre con interna
„ viva fiducia della mia preſta guarigione. Provai
„ della pena al partirſi del mio Direttore, ſembran-
„ domi, che con la continuazione della ſua attuale
„ aſſiſtenza San Luigi mi avrebbe più accelerata la
„ Grazia. Per non laſciarmi però troppo turbare da
„ queſta rifleſſione, che tentava inquietarmi, mi fe-
„ ci piuttoſto àllora a riflettere, che ſebbene egli ſe
„ ne partiva, mi reſtava intanto il valore della San-

„ ta

„ ta Ubbidienza, ch' egli già mi aveva data, la qna-
„ le doveva abbastanza confortarmi, ed incoraggir-
„ mi. Fino poi all'ora del pranzo me l'andai passan-
„ do internamente con un poco di Orazione, ora
„ con Dio, ora con San Luigi, e presi il mio con-
„ sueto scarsissimo cibo con la solita pena, e difficol-
„ tà. Indi pregai le mie assistenti a posarmi sul pet-
„ to la Reliquia di S. Luigi, e poi lasciarmi in liber-
„ tà per riposare. Di questa mia insolita volontà di
„ sonno se ne burlarono, mentre mai in tutta la ma-
„ lattia mi era riuscito nel dopo pranzo prendere
„ un momento di quiete. Io a loro feci tale istan-
„ za, non perchè veramente sentissi la natura incli-
„ nata al sonno, ma bensì perchè le visite allora mi
„ davano certo fastidioso rincrescimento, sembrando-
„ mi, che mi distogließero la mente da quell'Inter-
„ no raccoglimento con Dio, e con San Luigi, in
„ cui il Padre mio Direttore nella sua partenza mi
„ aveva poche ore prima lasciata. Poi sempre in at-
„ to di raccomandarmi al Santo presi breve, e soa-
„ ve riposo, in cui, come se ivi in oscuro di notte
„ avessi avuta Persona a canto del letto, che meco
„ domesticamente parlasse, ascoltandone io solamen-
„ te la voce, e le parole, senza nel sogno veder nes-
„ suno, intesi le seguenti espressioni. *All'ottenere la*
„ *risanazione, che da alcuni giorni tu mi chiedi, due*
„ *cose ancora prima restavano* (e qui precisamente e di-
„ stintamenre gliele accennò) *Ora che l'una, e l'altra*
cosa si è adempita; eccoti fatta la grazia. E non mi
hai poi tu caldamente pregato di guarir presto, per
„ *adem-*

„ *adempire l'atto di Ubbidienza, che di ciò hai chiedu-*
„ *ta al tuo Direttore? Coraggio adunque, che sei risa-*
„ *nata; ma ben avverti, che se hai dimandata la gua-*
„ *rigione per ubbidienza, per merito e valore solo dell'*
„ *ubbidienza ancora l'ottieni, e questa tua sanità sarà*
„ *niente più oltre delli patti nostri concertati, perchè così*
„ *al tuo vero vantaggio si conviene; Poi dalla efficacia*
„ *della S. Ubbidienza impara a praticarla per l'avveni-*
„ *re angelicamente; e questa sia la prima promessa, che*
„ *singolarmente farai a piedi del Signore*. Indi, come
„ se riscossa fossi dal sonno da qualche esterior vio-
„ lenza, mi risvegliai con certo universale scotimen-
„ to, come chi viene svegliato in atto di agitazione,
„ che lo sorprenda; così svegliata mi ritrovai giace-
„ re sul fianco sinistro, su cui da più settimane non
„ era potuta mai stare neppur per pochi momenti.
„ Provai a mettermi giù dalli guanciali, che tenevo
„ in molto numero per necessità di non angustiarmi
„ il respiro, e senza pena alcuna di petto stetti bas-
„ sa benissimo; queste instantanee novità subito le
„ conobbi grazia singolare di San Luigi, e mi ecci-
„ tarono molto coraggio, accompagnato da una cer-
„ ta soave agitazione interna, per cui non sapeva co-
„ sa mi volessi fare; Comunicai tali novità a Donna
„ Maria Barbara de' Marchj, e in sua presenza mi ani-
„ mai a tenere la testa alzata senza appoggio, e
„ questa pure mi reggeva benissimo. Sentendomi
„ vigorosa di forze a volgermi liberamente per il let-
„ to senza più aver legate le braccia, che fin' allora
„ non avea potuto muovere, mi alzai a sedere sul

„ let-

„ letto senzā appoggio alcuno; feci poi chiamāre
„ dalla Sorella la Superiora, al di cui arrivo io già
„ nella posítura sudetta stava vigorosa e sana; m'in-
„ terrogò *cosa volessi fare*, io le rispósi, che ritrovan-
„ domi in una certa agitazione interna, io stessa non
„ lo sapeva, e che avrei fatto ciò, ch' ella giudicas-
„ se; essa mi repplicò: *fate pur voi quello, che Iddio*
„ *v'inspira*. Allora recitassimo 6. *Gloria Patri* a S. Lui-
„ gi, e in quel mentre invocandolo mi sentii impul-
„ so d' alzarmi di letto, e confidando nella Santa
„ Ubbidienza (che già aveva ricevuta poche ore pri-
„ ma dal mio Direttore) incoraggita, e dalla Supe-
„ riora, e da Donna Barbara ivi presenti, tosto mi
„ alzai con una forza sommamente da loro ammi-
„ rata, vestendomi tutta in piedi, e senza ajuto al-
„ cuno. Dimandai poscia licenza alla Madre Badessa
„ di andare alla Chiesa, e me l'accordò, chiedendo-
„ ne essa prima consiglio dal Padre Confessore. Sce-
„ si le scale speditamente, e mi portai con tutta la
„ Comunità al Coro; ove si cantò il *Te Deum*, stan-
„ do in piedi vigorosa, come pur anche vi stetti per
„ il restante del giorno sulla porta a ricever visite,
„ e dall'istante della mia risanazione fino al presen-
„ te non ho più sofferto incommodo alcuno; e nep-
„ pur qualunque sorta di quelli, che, singolarmen-
„ te di testa, da 7. anni in circa mi si erano rendu-
„ ti abituali: prendo qualunque sorta di cibo volen-
„ tieri, senza nocumento di stomaco, e così pure
„ riposo quietamente, e a lungo. In somma sono in
„ buona salute in modo, che mi riesce benissimo uni-

„ for-

„ formarmi alle altre, intervenendo con loro al Co-
„ ro, e alle altre osservanze comuni regolari . On-
„ de non v'ha dubbio, che io debba tutto ciò rico-
„ noscere per grazia singolare ottenuta ad interces sio-
„ ne di San Luigi Gonzaga.

„ Questo è quanto a gloria di Dio, e del Santo deb-
„ bo manifestare, pronta a contestare il tutto con giu-
„ ramento. „ Così D. Maria Crocifissa.

Il Sig. Marchese Senatore Francesco Gio: Sampieri Fratello di Lei pieno di tenera riconoscenza verso il Santo Liberatore di una persona da se per mille titoli, e tutti giustissimi, prediletta, siccome esultò nel ricevere in Pisa, ove dimorava, quando il fatto seguì, le fauste novelle di una guarigione e in se, e nelle sue circostanze sì qualificata, così supplicò l'Eminentissimo Sig. Cardinale Arcivescovo Vincenzo Malvezzi a volere ne' modi più autentici esaminare il fatto, e quando il giudicasse, formarne Decreto, e concederne la pubblicazione. Diede l'Eminentissimo Principe sin da Roma gli ordini opportuni, e giunto con universale esaltazione del suo popolo a questa Archiepiscopale sua Sede, il tutto ei medesimo religiosamente dirigendo a lieto fine condusse; affinchè più viva nella sua Diocesi, e più fervida cresca la Divozione verso l'Angelico Giovane tanto ai nostri giorni favorito dal Cielo, e con essa l'imitazione di quelle virtù, che lui e Secolare, e Religioso ne' più verdi anni a tanto merito presso il Dator d'ogni bene innalzarono.

Die 17. Junii 1754.

Eminentiſſimus, & Reverendiſſimus D. VINCENTIUS S. R. E. Tituli SS. Marcellini, & Petri Presbyter Cardinalis MALVETIUS Archiepiſcopus Bononiæ, & S. R. I. Princeps.

AUditis per Reverendiſſimum D. Vicarium ſuum Generalem rite Teſtibus, & viſa jurata depoſitione Monialis, & Medicorum, de qua in Actis mei Notarii infraſcripti, adſcitis in Conſilium Theologis, aliiſque doctis, & piis Viris, ſatis conſtare cenſuit de his, quæ ſupra referuntur, ſed præcipuè de ſubita & inopinata Sanatione, ac de Mirabili, & Inſtantanea Virium Recuperatione; Eaque ad Majorem Dei Gloriam, & Laudem in Sancto ſuo Aloyſio Gonzaga, quo intercedente, divinitùs hæc geſta perhibentur, vulgari, ac prædicari libentiſſimè permiſit.

Datum Bononiæ Die, Menſe, & Anno ut ſupra.

Vincentius Card. Malvetius Archiepiſc.

Gaſpar Sacchettus Curiæ Archiepiſcopalis Bononiæ Notarius &c.

In BOLOGNA MDCCLIV.

Nella Stamperia del Longhi Stampatore Arcivescovile.

G597

C 2946
CP A4/BQ
M

8754458
05 OC 2020